

**GENNAIO 2011**

NOTIZIARIO PER I SOCI DELLA  
FEDERAZIONE REGIONALE  
DELL'AICCRE PUGLIA



# **AICCREPUGLIA NOTIZIE**

## ***L'euro si salva se esiste anche l'Europa***

**EMMA BONINO\***

Se facessimo lo sforzo di sollevare per qualche istante lo sguardo per osservarci da fuori, scopriremmo che l'area dove viviamo non solo è una delle più ricche del mondo, ma gode anche di una discreta crescita post-crisi, distribuisce più equamente che altrove il reddito che crea, non ha contratto debiti impossibili da ripagare e mantiene col resto del mondo conti in sostanziale equilibrio.

Quest'area, l'area dove viviamo, è l'eurozona. Certo, la Cina e l'India crescono a un ritmo più serrato, ma ci vorrà ancora parecchio tempo prima che il tenore di vita dei loro cittadini raggiunga il nostro. Non c'è nemmeno ragione d'invidiare il Giappone, la cui economia ristagna da quasi vent'anni e il cui debito pubblico è due volte il pil. O gli Stati Uniti, con i loro assai più marcati squilibri interni (distribuzione della ricchezza) ed esterni (bilancia dei pagamenti).

Insomma, se solo riuscissimo a vederci come un tutto, come un insieme, la nostra percezione di noi stessi, abitanti dell'Unione Europea - e dell'eurozona in particolare - sarebbe assai più serena. E ci sembrerebbe assurdo che qualcuno possa mettere in discussione la sopravvivenza della nostra moneta, l'euro.

Ma, appunto, il problema è che non siamo un unico politico e i mercati lo vedono bene: non si "calmano" per questo e non, come si tende a credere, per la "troppa" diversità tra Paesi europei che pure esiste.

Ma se si guarda agli spread sugli strumenti di assicurazione dei titoli pubblici (credit default swaps), la California e l'Illinois sono più a rischio di fallimento del Portogallo e della Spagna. Eppure i conti della California e dell'Illinois non minacciano l'unione monetaria cui appartengono, mentre quelli del Portogallo e della Spagna sì. E il motivo di questa situazione paradossale, è solo e soltanto politico: nessuno si sogna di mettere in discussione l'unità politica degli Stati Uniti, mentre l'unità politica dell'eurozona e dell'Unione europea ancora non c'è.

*Segue a pagina 19*

## **NUMERO SPECIALE PER I CONGRESSI REGIONALE**

**BARI — AULA CONSILIARE — C.so V. EMANUELE  
24 GENNAIO 2011—ORE 10,00**

**NAZIONALE  
ROMA 3-4-5 MARZO 2011**



19 FEB.

**STATUTO**  
**AICCRE**  
 Associazione Italiana dei Consigli Comuni e Regioni d'Europa  
 Federazione Regionale della Puglia



*Agenzia delle Entrate*

UFFICIO DI BARI 2

Atto registrato al N. 002123 del 19 FEB. 2002  
 Esatte E. 148,18 - 4

Il Dirigente Capo Area Servizi  
 Dr. Maria ABBATEPAOLO

**art. 1 ( natura e finalità )**

L'Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (AICCRE) Federazione Regionale della Puglia con sede in Bari è l'associazione che raccoglie liberamente ed in modo unitario la Regione, i Comuni, le Province, le Comunità Montane e le altre rappresentanze elettive di Comunità locali nel loro impegno a realizzare gli Stati uniti della Europa.

L'Associazione non ha scopi di lucro.

L' Aiccre è la sezione Italiana del CCRE ( Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa) sezione Europea dell'Unione Internazionale delle Città e dei poteri locali (IULA) ai sensi dell'art. 2 dello Statuto del CCRE.

**art. 2 ( compiti )**

Assume e promuove iniziative dei poteri regionali e locali:

- per lo sviluppo della cultura europea e per la costruzione della democrazia istituzionale;
- l'unità politica dell'Europa in forma federale, sulla base del principio di sussidiarietà e di interdipendenza; per la pace, la cooperazione decentrata per lo sviluppo, la collaborazione pacifica, la fraternità dei popoli, la pari dignità, la pari opportunità di tutti gli esseri umani; per la riduzione delle disparità regionali, per il superamento degli squilibri in Europa, del crescente divario fra Nord e Sud e con particolare riferimento all'area mediterranea;
- sostiene una più ampia valorizzazione delle autonomie locali e regionali sulla base di un moderno federalismo;



- si ispira ai principi contenuti nella Carta Europea dei diritti fondamentali, nella Carta europea delle Libertà locali, nella Carta Europea delle Autonomie locali e regionali del Consiglio d'Europa e si impegna per una Carta mondiale delle autonomie e per la carta universale dei diritti dell'infanzia;
- opera per la più stretta collaborazione fra le associazioni delle autonomie locali e per la costituzione di una federazione;
- adotta e promuove iniziative, di incontri, scambi di esperienze e gemellaggi fra i poteri regionali e locali dei Paesi d'Europa ed in particolare con quelli del bacino del Mediterraneo;
- effettua studi e ricerche sulle autonomie regionali e locali e con le loro associazioni attività di informazione e di formazione degli amministratori e del personale sulle tematiche europee;
- attua un servizio a favore degli enti associati nei loro rapporti con il Governo, la Regione, le amministrazioni dello Stato, in relazione ai problemi europei e con le Istituzioni ed organizzazioni europee;
- realizza e sostiene l'attuazione di progetti anche basati su forme di partenariato nell'ambito di programmi e di iniziative dell'Unione europea.

Per adempiere ai compiti di cui sopra, può dar vita, partecipare o contribuire ad Associazioni, Fondazioni, Istituzioni, Enti o società anche unipersonali.

### art. 3 ( soci titolari )

3.1. Sono soci titolari dell' AICCRE, con diritto di voto nelle istanze congressuali dell'Associazione, i soggetti indicati nello articolo 1 che abbiano deliberato l'adesione ed accettato le finalità e lo Statuto.

3.2. Il rappresentante legale dell'Ente, o un suo delegato permanente, che deve essere membro degli organi dell'Ente, è socio titolare dell' AICCRE.



La Regione, le Province ed i Comuni capoluoghi di Provincia o con popolazione superiore a trecentomila abitanti sono rappresentati anche dal Presidente del relativo Consiglio o da un Consigliere da lui designato come delegato permanente.

3.3. L'adesione è a tempo indeterminato, salvo recesso.

Il recesso deve essere deciso con provvedimento formale e comunicato all'Associazione entro il 31 ottobre. Esso ha effetto dal primo gennaio dell'anno successivo e comporta la decadenza dei rappresentanti dell'Ente dagli incarichi ricoperti nella Associazione.

#### art. 4 ( soci individuali )

Possono far parte dell' AICCRE come soci individuali i componenti del Parlamento Europeo e del Parlamento nazionale, del Comitato delle Regioni dell'Unione europea, i componenti le assemblee regionali e locali, gli assessori regionali, provinciali e comunali, anche non eletti, ed i componenti di organi regionali e locali responsabili verso eletti, nonché gli ex eletti europei, nazionali, regionali e locali i quali aderiscano agli scopi dell'Associazione, ne accettino lo Statuto e che abbiano versato la quota annuale.

La Direzione può disporre l'ammissione di personalità che si siano particolarmente distinte nelle problematiche europee a livello nazionale e locale.

#### art. 5 ( struttura regionale )

5.1. La federazione regionale coordina e promuove le iniziative regionali e locali per i fini dell'Associazione e nel rispetto degli orientamenti fissati dagli organismi nazionali.

5.2. I delegati eletti dal Congresso regionale partecipano con diritto di voto all'assemblea congressuale nazionale.

5.3 La federazione regionale è rappresentata, nelle forme stabilite dallo Statuto, negli organi nazionali.



A handwritten signature in black ink, located in the bottom right corner of the page.

- 5.4 Le risorse finanziarie della Federazione provengono dai trasferimenti effettuati dalla sede Nazionale, dalle quote annuali versate dai soci individuali e da eventuali fondi provenienti da soggetti pubblici e/o privati.
- 5.5 I Fondi potranno essere utilizzati solo per i fini istituzionali. Gli utili, avanzi di gestione, fondi di riserva o capitali non potranno essere distribuiti. In caso di scioglimento, il patrimonio sarà devoluto ad altra associazione senza scopi di lucro.
- 5.6 La federazione regionale dispone di autonomia funzionale ed amministrativa.

#### art. 6 ( organi )

Sono organi dell'associazione:

- l'assemblea congressuale, il consiglio generale la direzione regionale
- il presidente ed il vice presidente, - il segretario generale ed il vice segretario generale, il tesoriere e il collegio dei revisori.

#### art. 7 ( consulte )

7.1 E' costituita la consulta dei funzionari dell'associazione che raccoglie i funzionari della Regione e degli EELL.

Le componenti sono nominati dalla Direzione tra quelli indicati dagli Enti.

La direzione regionale può istituire altre consulte in settori di particolare interesse.

#### art. 8 ( norme particolari sugli organi )

L'associazione opera affinché negli organi collegiali donne e uomini siano presenti in misura paritaria.

#### art.9 ( assemblea congressuale regionale )

9.1 L'assemblea congressuale definisce:

- gli indirizzi politici e programmatici dell'associazione,
- elegge la direzione regionale, il collegio dei revisori e ne indica il Presidente;



*[Handwritten signature]*



19 FEB.

9.2. L'assemblea congressuale è composta dai soci titolari ed individuali che al momento in cui l'assemblea viene indetta siano in regola con il pagamento delle quote sociali.

9.3. L'assemblea congressuale è convocata dalla direzione regionale che adotta contestualmente il relativo regolamento. Può riunirsi in via straordinaria per decisione della direzione o su richiesta di un quinto dei soci titolari.

9.4. La convocazione deve essere effettuata almeno sessanta giorni prima della data fissata per la riunione mediante pubblicazione sugli organi di stampa dell'associazione e per lettera.

#### art.10 ( consiglio generale )

10.1. Il consiglio è composto dai soci titolari ed individuali.

10.2. Partecipano al consiglio generale con voto consultivo il Presidente regionale dell'associazione nazionale dei comuni italiani ( A.N.C.I. ), dell'unione delle province italiane ( UPI ), della unione delle Comunità ed enti montani ( UNCEM ), i componenti il collegio dei revisori e quattro rappresentanti della consulta dei funzionari

Sono inoltre invitati alle riunioni del consiglio un rappresentante per ciascuna delle seguenti associazioni europee o di amministratori locali: associazione europea degli insegnanti ( AEDE ), centro italiano di formazione europea ( CIFE ), consiglio italiano del movimento europeo ( CIME ), confederazione italiana servizi pubblici ( CISPLEL ), federazione italiana delle case d'Europa ( FICE ), federazione mondiale delle città unite ( FMCU ), lega delle autonomie locali, movimento federalista europeo ( MFE ).

10.4. Il Consiglio si riunisce su decisione della direzione o in via straordinaria su richiesta di almeno trenta soci titolari.

10.5. I componenti il consiglio che perdono la qualità di rappresentanti legali dei soci titolari o di loro delegati automaticamente sostituiti con i nuovi rappresentanti dei soci stessi

#### art. 11 ( consiglio generale – competenze )

Il Consiglio adotta lo Statuto e le sue modifiche.

Il Consiglio generale approva il bilancio preventivo, il conto consuntivo e le linee di programmazione delle attività.



### art. 12 ( direzione regionale – composizione )

12.1. La direzione regionale è eletta dall'assemblea congressuale ed è formata da 20 componenti.

12.2. Partecipa alle riunioni della direzione il presidente del collegio dei revisori senza diritto di voto.

12.3. La direzione è convocata dal Presidente almeno sei volte l'anno o in via straordinaria su richiesta del segretario generale o di almeno cinque dei suoi componenti.

12.4. I componenti la direzione decadono dalla carica se, senza giustificare il motivo, siano assenti per tre volte consecutive o alla metà delle riunioni tenute annualmente.

### art. 13 ( direzione – competenze )

La direzione regionale:

- assicura la direzione politica permanente dell'associazione nel rispetto delle decisioni del congresso e del consiglio generale;
- assume le decisioni fondamentali ed adotta le prese di posizione ed i documenti politici impegnativi per l'associazione;
- determina gli indirizzi degli organi di stampa dell'associazione, discute annualmente una relazione su di essi, ne nomina i direttori ed i comitati di direzione;
- amministra l'associazione e ne ha la responsabilità, sottopone all'approvazione del consiglio il bilancio preventivo, le sue variazioni ed il conto consuntivo.
- può delegare il Segretario Generale o i Vice Segretari ad assumere d'intesa con il Tesoriere, deliberazioni di spesa entro i limiti determinati;
- delibera la pianta organica, l'inquadramento del personale ed il regolamento dei servizi;
- designa i rappresentanti dell'associazione in tutte le sedi;
- nomina le commissioni permanenti e tematiche;
- nomina i componenti la consulta dei funzionari.

### art.14 ( il Presidente )

Il Presidente rappresenta l'associazione ed è garante dello statuto e della linea politica espressa dall'assemblea congressuale; convoca e presiede le riunioni del consiglio generale, della direzione e dell'ufficio di presidenza.



**art. 15 ( ufficio di presidenza composizione e compiti )**

L'ufficio di presidenza è composto:

- dal Presidente dal vice Presidente dal Segretario generale dal vice Segretario generale dal Tesoriere.

L'ufficio di presidenza coadiuva il presidente ed il segretario generale nella gestione dell'azione politica ed organizzativa dell'associazione.

**art. 16 ( il vice presidente )**

16.1. Il vice presidente sostituisce il presidente in caso di assenza o di impedimento temporaneo.

16.2. Il vice presidente sostituisce il presidente nel caso di impedimento permanente. In questo caso è tenuto a convocare immediatamente la direzione regionale per l'elezione del nuovo presidente.

**art. 17 ( il segretario generale ed il vice segretario )**

Il segretario generale ed il vice segretario generale assicurano la continuità dell'azione politica e organizzativa dell'Associazione; provvedono all'attuazione delle decisioni del Consiglio e della Direzione; dirigono l'attività corrente dell'Associazione e sovrintendono ai suoi uffici; assumono le decisioni di spesa loro delegate dalla Direzione, firmano i relativi documenti di spesa;

Il vice segretario generale coadiuva il segretario generale nell'attuazione dei suoi compiti ;lo sostituisce in caso di assenza o impedimento .

**art. 18 ( il tesoriere )**

Il tesoriere è responsabile della gestione amministrativa; verifica l'andamento delle entrate e delle spese rispetto alle previsioni del bilancio ed alla situazione di cassa; predisponde, d'intesa con l'ufficio di Presidenza, lo schema di bilancio preventivo delle sue variazioni e del rendiconto da presentare alla direzione e poi al consiglio.



**art. 19 ( il collegio dei Revisori )**

Il collegio dei Revisori è composto da tre membri esperti in materia di contabilità e di bilancio.

**art. 20 ( compiti del collegio dei revisori )**

Controlla l'amministrazione dell'Associazione e vigila sulla osservanza delle leggi e dello Statuto. Verifica la consistenza della cassa e della gestione di tesoreria.

Esprime motivato parere sulla proposta di previsione e relaziona sul rendiconto della gestione con l'attestazione di corrispondenza ai risultati di gestione.

Vigila sui conti delle partecipate ove non abbiano un proprio Collegio.

**Art. 21 (validità delle sedute)**

Per la validità delle sedute degli organi collegiali è richiesta, in prima convocazione la presenza della maggioranza assoluta dei componenti. In seconda convocazione la seduta è valida qualunque sia il numero dei presenti. Le decisioni del Consiglio, della Direzione e dell'Ufficio di Presidenza sono prese a maggioranza dei presenti.

**art. 22 ( incarichi )**

Tutti gli incarichi previsti nel presente statuto sono da intendersi svolti a titolo gratuito.

**art. 23 ( norme transitorie )**

In caso di cambiamento del sistema di gestione economico - finanziaria e patrimoniale il Consiglio generale è delegato ad apportare le conseguenti modifiche allo statuto.

In sede di prima applicazione il Consiglio generale nomina i componenti il collegio dei revisori ed il suo presidente.

**art. 24 ( entrata in vigore )**

Il presente statuto entra in vigore dal momento della sua approvazione da parte del Consiglio generale.

*Approvato dalla Assemblea dei Soci a Bari il 23/11/2001*

Il Presidente




Il Segretario Generale



# REGOLAMENTO AICCRE

Associazione Italiana Consiglio dei Comuni e Regioni d'Europa  
Federazione Regionale della Puglia

## Art.1

*La Direzione Regionale*  
~~Il Consiglio Generale~~ può cooptare fino a 4 soci nella Direzione al fine di conseguire la rappresentatività territoriale, istituzionale e sociale.

## Art.2

La Direzione Regionale elegge il Presidente, il vice Presidente il Segretario Generale, il Vice segretario Generale ed il Tesoriere

## Art.3

Il Segretario generale provvede a redigere i verbali del Consiglio Generale, della Direzione Regionale e dell'Ufficio di Presidenza

*Approvato all'unanimità*

IL PRESIDENTE



# CONGRESSO NAZIONALE AICCRE

## Roma 3-4-5 marzo 2011

### REGOLAMENTO CONGRESSUALE

1. L'Assemblea congressuale nazionale dell'AICCRE è convocata in via ordinaria, a norma dell'articolo 12 dello Statuto dell'Associazione, per i giorni 3-4-5 marzo 2011 a Roma.
2. Ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto dell'Associazione hanno diritto di voto all'Assemblea congressuale nazionale:
  - a) i soci titolari che abbiano aderito entro il 31.12.2010 e che siano in regola con il pagamento della quota sociale relativa al 2010, al momento della celebrazione dell'Assemblea congressuale nazionale
  - b) i delegati eletti nei Congressi delle Federazioni regionali secondo le norme e nella misura di cui ai successivi articoli del presente regolamento.
3. I membri del Consiglio Nazionale, del Collegio dei Revisori e del Collegio dei Probiviri uscenti, in regola con la quota sociale relativa al 2010, che non rientrino nelle categorie di cui all'art. 2, prendono parte all'Assemblea congressuale con il solo diritto di parola.
4. L'Assemblea congressuale nazionale elegge, all'inizio dei suoi lavori, la Presidenza e su proposta della stessa con votazione palese, la Segreteria, la Commissione per la verifica dei poteri, la Commissione politica, la Commissione elettorale e la Commissione per lo Statuto. Il numero dei componenti le Commissioni è determinato con apposito atto dell'Ufficio di Presidenza.
5. L'elezione del Consiglio Nazionale avviene sulla base di una lista proposta dalla Commissione elettorale, ovvero sulla base di eventuali liste concorrenti, che devono in tal caso essere sottoscritte da almeno un decimo dei soci titolari e dei delegati, presenti al Congresso registrati dalla Commissione verifica poteri entro le ore 16.00 del 4 marzo 2011, tenendo conto degli articoli 11.3 e 13.1 dello Statuto
6. Nel caso in cui l'elezione avvenga sulla base di liste concorrenti, il voto dovrà svolgersi a scrutinio segreto. Gli elettori potranno esprimere massimo n° 10 preferenze per i candidati della lista prescelta

Alle liste sarà assegnato un numero di eletti proporzionale al numero dei voti ricevuti, calcolato applicando il metodo delle divisioni successive (Metodo d'Hondt). In ciascuna lista saranno eletti i candidati che avranno riscosso il più alto numero di preferenze. A parità di preferenze, prevale l'anzianità.

#### **Norme sui Congressi regionali**

1. In vista dell'Assemblea congressuale nazionale, le Federazioni regionali indiranno un Congresso regionale per procedere all'elezione dei delegati regionali all'Assemblea ed il rinnovo delle cariche. Ogni Federazione regionale nell'eleggere i delegati deve garantire una equilibrata presenza dei due generi (almeno il 30%) secondo quanto previsto dallo Statuto.

*Continua alla successiva*

### **Segue dalla precedente**

**2.** I Congressi regionali di cui all'articolo precedente dovranno tenersi entro il 15.02.2011. La data prescelta per la tenuta del Congresso regionale sarà comunicata alla Presidenza 15 giorni prima dello svolgimento e comunque non oltre il 31 gennaio 2011. In caso di assoluta necessità, la Presidenza può concedere eccezionalmente una proroga.

Qualora le Federazioni regionali non adempiano a questo compito, e nelle regioni in cui le Federazioni regionali siano inattive, la Presidenza provvederà a convocare l'Assemblea congressuale regionale, attraverso un Commissario, per la formazione degli organi della Federazione regionale e la designazione dei delegati della Regione.

**3.** Ai Congressi regionali partecipano con diritto di voto i soci titolari che abbiano aderito entro il 31.12.2010 e che siano in regola con il pagamento della quota sociale relativa al 2010, al momento della celebrazione del Congresso regionale.

Hanno diritto di parola e possono essere eletti delegati anche i soci individuali che abbiano aderito entro il 31.12.2010 e che siano in regola con il pagamento della quota sociale relativa al 2010, al momento della celebrazione del Congresso regionale, salvo diverse disposizioni dei singoli Statuti regionali.

Partecipa ai lavori un rappresentante della Direzione Nazionale designato dalla Presidenza.

**4.** Il Congresso, o altro organismo previsto dallo Statuto regionale, nomina i membri nel Consiglio Nazionale e nella Direzione Nazionale rappresentanti la Federazione regionale secondo quanto stabilito dallo Statuto (articoli 13.1 e 15.1 dello Statuto).

**5.** Il Congresso regionale elegge all'inizio dei suoi lavori la Presidenza e, su proposta della stessa con votazione palese, la Commissione per la verifica dei poteri e la Commissione elettorale. Determina altresì il termine entro le quali devono essere presentate le liste.

**6.** Il numero dei delegati attribuiti a ciascuna Regione è stabilito, tenendo conto della popolazione della Regione e l'indice delle adesioni all'AICCRE in ciascuna Regione, ai sensi dell'articolo 12.2, dello Statuto, nella misura indicata dalla tabella seguente:

<b>Regione</b>	<b>Delegati</b>
<b>Puglia</b>	<b>9</b>
<b>Su un totale di</b>	<b>118</b>

**7.** L'elezione dei delegati avviene sulla base di una lista proposta dalla Commissione elettorale, ovvero sulla base di liste concorrenti, che in tal caso devono essere sottoscritte da almeno un decimo dei soci titolari presenti al Congresso.

Qualora avvenga sulla base di liste concorrenti, il voto si dovrà svolgere a scrutinio segreto: potrà essere espresso un voto di preferenza per uno dei candidati presenti nella lista prescelta.

Alle liste sarà assegnato un numero di eletti proporzionale al numero dei voti ricevuti, calcolato applicando il metodo delle divisioni successive (Metodo d'Hondt). In ciascuna lista saranno eletti i candidati che avranno riscosso il più alto numero di preferenze. A parità di preferenze, prevale l'anzianità.

**8.** Dell'esito delle votazioni sarà redatto verbale, che sarà inoltrato alla Presidenza. A ciascun delegato verrà fornita una delega firmata dal Presidente del Congresso regionale e dal Presidente della Commissione elettorale.

**ASSOCIAZIONE ITALIANA PER IL CONSIGLIO DEI COMUNI E DELLE REGIONI D'EUROPA**

XIV Assemblea congressuale nazionale

*marzo 2011**Bozza di documento preliminare*

**Il sistema dei poteri locali e regionali  
per una Unione europea su basi federali  
*per un assetto planetario capace di perseguire la pace  
per il governo dei processi globali  
e delle loro ricadute sulle comunità locali***

Sono trascorsi sessanta anni dalla costituzione del Consiglio dei Comuni d'Europa/CCE (Ginevra, 28-30 gennaio 1951) e cinquantanove dalla costituzione della relativa Sezione Italiana, l'Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa/AICCE (Roma, 26-27 gennaio 1952).

Entrambi, CCE e AICCE, furono costituiti per "sviluppare lo spirito europeo nei Comuni e nelle Collettività locali per promuovere una Federazione di Stati europei basata sull'autonomia di dette Collettività" e "assicurare la partecipazione e la rappresentanza dei Comuni e delle Collettività locali negli organismi europei e internazionali" (dallo Statuto del CCE).

Dopo la Dichiarazione federalista di Robert Schuman (9 maggio 1950), il CCE iniziò, ancor prima della firma del Trattato istitutivo della prima Comunità europea, quella del Carbone e dell'Acciaio/CECA (Parigi, 18 aprile 1951), la sua battaglia per la costruzione della Federazione europea, della quale anche il sistema dei poteri locali fosse pilastro.

A distanza di tanti decenni dall'inizio della costruzione di una Unione europea, giunta a contare 27 Stati nazionali europei e destinata a crescere con riferimento agli Stati balcanici e a altri Stati, che non ha eguali come realtà istituzionale capace di concorrere al governo dei processi che interessano in maniera interdipendente le diverse aree geografiche ed economiche del pianeta Terra, dobbiamo domandarci in quale maniera il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE) e l'Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (AICCRE) possano ancora concorrere al completamento della costruzione di un soggetto sopranazionale europeo su basi federali.

L'intero pianeta Terra è stato (è tuttora) scosso da una crisi finanziaria, trasformatasi in crisi economica e sociale, che sta evidenziando la non adeguatezza degli assetti istituzionali nazionali, consolidatisi dopo la caduta del muro di Berlino (9 novembre 1989), a governare ineluttabili processi globali che sconvolgono le strutture finanziarie, economiche, sociali e ambientali a quegli assetti riferite.

La determinazione che segnò il processo di costruzione europea su basi federali, già durante la seconda guerra mondiale (Luigi Einaudi, Eugenio Colorni, Ernesto Rossi e Altiero Spinelli, ancor prima di Robert Schuman, Jean Monnet, Alcide De Gasperi e Konrad Adenauer, costituiscono i riferimenti culturali, politici e morali della costruzione europea), e che dette luogo al fermento di iniziative per la costruzione della Federazione europea dal quale, anche, nacquero il CCRE e l'AICCRE, deve essere oggi riaffermata al fine di concorrere a fronteggiare i processi che, in maniera sempre più interdipendente e con velocità crescente, interessano l'intero pianeta.

Detti processi, in mancanza di istituzioni sopranazionali capaci di governarli, sconvolgono l'assetto planetario e accrescono gli squilibri sociali: da quelli concernenti la finanza e la moneta alla loro ricaduta sull'economia e sull'assetto sociale, dalla crescita della popolazione mondiale alla disperata migrazione delle parti più deboli di essa, dal consumo eccessivo delle risorse naturali non rinnovabili alla compromissione irreversibile dell'ambiente, dal miglioramento delle condizioni di benessere di una parte minoritaria della popolazione del pianeta al precipitare in condizioni di crescente povertà, fame e malattia di un'altra parte notevole di detta popolazione.

*Segue dalla precedente*

Il pianeta è cosparso di episodi di guerra che si manifestano soprattutto nelle aree geografiche più povere. L'ONU, anche a causa della sua caratteristica di organizzazione internazionale ma non dotata di organi soprannazionali capaci di governare i processi mondiali, è incapace di costruire e sviluppare durature condizioni di pace.

L'Europa degli Stati nazionali sovrani è stata all'origine di guerre coloniali e delle due devastanti guerre mondiali dello scorso secolo.

L'Europa intergovernativa nata dal Trattato istitutivo della Comunità Economica Europea (Roma, 25 marzo 1957) ha evitato nuove guerre tra gli Stati nazionali europei. Essa, divenuta Unione (Trattato di Maastricht, 7 febbraio 1992), accresciutasi quantitativamente fino agli attuali 27 Stati e sviluppata sia istituzionalmente sia con il trasferimento di competenze dagli Stati nazionali fino al Trattato di Lisbona (entrato in vigore il 1. dicembre 2009, insieme alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea), costituisce un importante soggetto che, insieme ad altri, antichi e di recente crescente importanza nello scenario mondiale, potrebbe concorrere alla costruzione di un sistema planetario capace di affrontare e risolvere le controversie internazionali con metodi pacifici.

Tuttavia la persistenza della caratteristica intergovernativa dell'attuale Unione europea non consente ad essa di operare sullo scenario mondiale con la necessaria autorevolezza e accresciuta capacità di incidere sul governo dei processi planetari che le deriverebbero da un assetto federale.

Necessita un Governo sopranazionale, federale, della Unione europea che risponda ad un Parlamento eletto a suffragio universale e diretto e a un Senato degli Stati anche rappresentativo dei poteri locali e regionali.

Occorre una Costituzione della Unione europea che fissi in maniera inequivocabile i principi e i valori della tradizione culturale dell'occidente, a partire dal rispetto della persona umana, e l'architettura istituzionale basata sui principi della rappresentanza democratica dei cittadini e dei soggetti istituzionali che dovranno caratterizzarla anche a seguito dell'ingresso di nuovi Stati.

Di fronte allo scenario sin qui tratteggiato, di grande rilievo può ancora risultare il ruolo dei poteri locali e regionali, organizzati nel CCRE e nelle Sezioni nazionali degli Stati della Unione europea.

Essi, durante i sessanta anni che corrono dalla Dichiarazione Schuman, hanno operato, attraverso i gemellaggi tra poteri locali e regionali degli Stati europei (anche di quelli ancora non facenti parte delle Comunità e, infine, dell'Unione), per abbattere le incomprensioni tra i cittadini di diverse nazionalità e sviluppare la consapevolezza di una cittadinanza europea tra i cittadini europei, nel rispetto delle caratteristiche identitarie di ciascuno; hanno concorso alla costituzione, nell'ambito del Consiglio d'Europa, del Congresso dei poteri locali e regionali, aperto anche a Paesi esterni alla Unione europea; hanno concorso ad un assetto più democratico, seppure ancora insufficiente, della Unione europea attraverso l'elezione a suffragio universale e diretto del Parlamento europeo e la istituzione del Comitato delle Regioni; hanno sostenuto il principio di sussidiarietà, recepito fin dal Trattato di Maastricht; hanno contribuito alla formulazione di politiche di coesione economica, sociale e territoriale proponendo e sostenendo la creazione di strumenti finanziari per la loro attuazione (in primo luogo il Fondo Sociale Europeo/FSE e il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale/FEDER) direttamente gestiti dai poteri locali e regionali; sono stati attori nella formulazione e nella conduzione della politica mediterranea dell'Unione europea

I vantaggi conseguiti alle comunità locali dal processo di costruzione europea si misurano anche dalla quantità di risorse economiche che la Unione europea, nonostante un bilancio derivante esclusivamente dalle scarse risorse trasferite dagli Stati nazionali, ha destinato per l'attuazione di politiche comuni (a partire da quella agricola) e di coesione.

Tuttavia, le comunità locali sopportano anche le conseguenze di processi (finanziari, monetari, economici) che avvengono su scala mondiale e che non possono essere governati a causa della inadeguatezza degli istituti internazionali (FMI, BM), nei quali gli Stati europei sono presenti singolarmente, e della impossibilità di incidere su di essi da parte dell'Unione europea a causa del suo assetto intergovernativo e non sopranazionale.

Le criticità sociali e occupazionali che, in conseguenza di detti processi, investono i singoli Stati nazionali e, drammaticamente, si manifestano nelle realtà locali, vengono fronteggiate con misure nazionali inadeguate rispetto alla loro origine e dimensione globale. Tra le criticità più inquietanti vi è quella derivante dalla imponenza dei fenomeni migratori verso i Paesi europei.

*Continua alla successiva*

*Segue dalla precedente*

Essa rischia di mettere in discussione, nelle comunità locali, principi fondamentali quali il rispetto per la persona umana e dei diritti stabiliti nella Dichiarazione universale dei diritti umani delle Nazioni Unite (Parigi, 10 dicembre 1948) e nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. L'assenza di un Governo autenticamente europeo (cioè, sopranazionale) non consente la elaborazione e l'attuazione di politiche comuni capaci di fronteggiare dette criticità.

Ad esse si aggiungono, tra le altre, le problematiche dell'energia e dell'ambiente. Esse continuano ad essere affrontate singolarmente dagli Stati nazionali europei nonostante essi, nelle sedi internazionali (ad esempio, in occasione della XV Conferenza ONU sul clima, Copenhagen, 7-18 dicembre 2009), non possano fare altro che constatare la loro impotenza di fronte alle posizioni dei grandi Stati mondiali. Anche per quanto attiene a tali problematiche, le conseguenze (localizzazioni di nuovi impianti, sconvolgimenti ambientali, ....) si manifestano concretamente nelle realtà locali senza possibilità alcuna di intervento delle Regioni e dei poteri locali.

Di fronte a tali situazioni, il sistema dei poteri locali e regionali deve assumere iniziative per completare, a partire dai risultati conseguiti con il Trattato di Lisbona, la costruzione di una Unione europea su basi federali, al fine della costituzione di un Governo sopranazionale europeo capace di concorrere al governo dei processi che, in maniera sempre più interdipendente, investono l'intero pianeta.

*Dalle autonome comunità a misura d'uomo agli Stati uniti d'Europa*: l'antico motto all'insegna del quale sono state combattute dal CCRE e dall'AICCRE importanti battaglie, alcune delle quali coronate da successo, può nuovamente essere assunto come riferimento per una rinnovata battaglia riferita contestualmente alle problematiche europee e a quelle nazionali.

Circa queste ultime, la questione del federalismo nazionale deve essere affrontata organicamente con riferimento sia al Senato delle Regioni sia al riordino del sistema dei poteri locali e regionali e al ruolo del Consiglio delle Autonomie locali previsto in ogni Regione dall'articolo 123 della Costituzione della Repubblica, seppure quale semplice organo di consultazione fra la Regione e gli enti locali, per la istituzione del quale l'AICCRE si è per anni battuta.

In un sistema federale bicamerale, oltre ad un ramo del Parlamento federale direttamente eletto dai cittadini, deve figurare l'altro ramo rappresentativo dei soggetti istituzionali territoriali, in primo luogo delle Regioni. Qualsiasi altra risposta alla esigenza di una rappresentanza territoriale darebbe luogo ad una situazione analoga all'attuale, con duplicazione inutile (anzi, dannosa per il funzionamento dell'intero sistema istituzionale) delle funzioni dei due rami del Parlamento. Le rappresentanze istituzionali delle Regioni nel Senato federale sarebbero rafforzate da una rivalutazione del Consiglio delle Autonomie locali.

Per altro verso, il sistema dei poteri locali e regionali deve basarsi sulle *comunità di base* (i Comuni), su un *ente intermedio unico* e sulle Regioni, all'insegna dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza. La semplificazione dell'assetto istituzionale, al fine di perseguire gli obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, è fondamentale

anche per tradurre correttamente i principi del federalismo fiscale contenuti nell'articolo 119 della Costituzione repubblicana, con particolare attenzione alle esigenze di solidarietà implicite nella previsione del "fondo perequativo, senza vincoli di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante".

Infine, sono recenti le decisioni della Unione europea concernenti la disciplina finanziaria degli Stati nazionali, alle quali seguiranno necessarie determinazioni nazionali (con ricadute rilevanti sulle finanze locali e regionali e, quindi, sulla quantità e qualità dei servizi ai cittadini di competenza delle Regioni e degli enti locali).

L'AICCRE continuerà a sviluppare la propria azione politica perchè i soggetti rappresentativi delle comunità locali, in primo luogo i Comuni, le Province, le Regioni, in maniera sempre più consapevole, perseverino nell'azione, iniziata sessanta anni or sono con il CCE, per costruire un organico sistema federale *dalle autonome comunità a misura d'uomo agli Stati Uniti d'Europa*, rilanciandola sulla base delle conquiste acquisite, alla luce delle situazioni nuove che stanno caratterizzando l'epoca nella quale viviamo.

L'AICCRE auspica di condurre detta azione in un rinnovato rapporto di collaborazione con le altre associazioni dei poteri locali e regionali, ANCI, UPI, Legautonomie, UNCEM. Tale rinnovato rapporto è necessario per affrontare unitariamente e contestualmente il non rinviabile riordino del sistema dei poteri locali e regionali e, quindi, concorrere, insieme al Parlamento

*Continua a pagina 17*



## PRONTI ALLE NUOVE SFIDE

*di Frédéric Vallier\**

### **INTERVENTO AL CONSIGLIO NAZIONALE DEL 15 DICEMBRE 2010**

Un anno fa, il Comitato Direttivo del CCRE mi ha affidato la missione di preparare il CCRE a condurlo verso una nuova tappa della sua storia legata ai grandi cambiamenti in corso nella nostra società ed in Europa, e a preparare l'arrivo di una nuova direzione politica a capo della vostra organizzazione. Il 2010 è stato per il CCRE un anno ricco di cambiamenti e di preparazione per il futuro. Come sapete, le sfide a cui avete a che fare nella vostra quotidianità, nei vostri comuni, nelle vostre province e regioni, e nella vostra associazione, sono quelle che incontriamo anche nel lavoro quotidiano del CCRE.

L'applicazione del Trattato di Lisbona ha modificato molto il nostro lavoro, offrendo più opportunità di interventi sia per gli eletti del CCRE, sia per il segretariato negli scambi con la Commissione Europea, le Presidenze di turno ed i vari servizi dell'Unione. Ormai, in effetti, gli enti locali e regionali sono associati alla definizione delle politiche europee per costruire, prima di tutto, una governance rispettosa dei vari livelli di potere.

Ma il Trattato di Lisbona e le modalità di applicazione del Trattato rinforzano allo stesso tempo anche gli Stati membri.

L'Europa del 2011 è ben cambiata rispetto a quella del 1951, quando fu creato il CCRE. L'Europa di oggi non è più nemmeno quella del 1992 e del Trattato di Maastricht. Le scelte che sono state fatte negli anni '90 di aprire l'Europa a nuovi Stati membri ha modificato profondamente il progetto politico che era quello che portavamo avanti quando eravamo 12 o 15 Stati membri. Queste scelte sono state senza dubbio necessarie, per rispondere alle aspirazioni democratiche che si manifestavano in Europa centrale e orientale. Oggi comunque non possiamo tornare indietro; per questo dobbiamo cercare di riflettere insieme su come possiamo ridefinire il nostro progetto collettivo e come far rivivere il nostro progetto comunitario che sembra essere in pericolo.

Abbiamo bisogno di ritrovarci, noi Europeisti, per difendere l'idea di un'Europa forte e solidale, un'Europa esigente con i suoi dirigenti e portatrice dei suoi valori fondamentali e fondatori. L'Europa è oggi intergovernativa; lo spirito comunitario si sta sempre più sminuendo a favore di un insieme di Stati guidati dai loro interessi nazionali. Non possiamo che rattristarci di questa situazione, nella speranza di giorni migliori, oppure bisogna agire affinché questa situazione possa cambiare.

La crisi finanziaria, con tutti i rischi che comporta, offre una opportunità, una chance ai nostri dirigenti, per aprire una nuova tappa per una governance economica e finanziaria comune per la zona Euro. Sapranno approfittarne? Sapremo noi far pressione affinché ciò avvenga?

Nel 2011 celebriamo il 60° anniversario della creazione del CCRE. Se l'Europa non è più la stessa, sono anche cosciente del fatto che il CCRE del 2011 non è più quello del 1951. Il CCRE conta oggi 53 associazioni in 39 paesi; si tratta di una ricchezza straordinaria, ma allo stesso tempo di una sfida incredibile. Abbiamo bisogno di un'AICCRE forte, rappresentata da eletti convinti dell'importanza di un progetto europeo che difendono ancora per fare vivere il sogno di un'Europa federale.

Il Segretario generale porta la voce di tutta l'organizzazione ed agisce con i membri, in funzione delle scelte che essi esprimono; sta a voi scegliere ciò che volete dalla vostra organizzazione e dal progetto europeo che desiderate portare avanti.

Il Comitato Direttivo di Lussemburgo, la settimana scorsa, ha eletto un grande europeo alla Presidenza del CCRE, il sindaco di Stoccarda, Wolfgang Schuster, il quale è un eletto impegnato e rispettato. So che potrete contare su di lui.

Il processo di riflessione che abbiamo iniziato nel 2010 per definire la strategia futura del CCRE proseguirà nel 2011 e conto su di voi e sul vostro ricco contributo.

Per quanto riguarda il nostro lavoro interno, abbiamo oggi circa 20 gruppi di lavoro e commissioni; dobbiamo rivedere il loro funzionamento per permettere agli eletti di essere più presenti. Non lasciate il vostro posto ad altri; partecipate per portare le vostre proposte e far valere le vostre idee nelle nostre prese di posizione.

Infine, vorrei dirvi che non faremo l'Europa senza i cittadini. Il prossimo Congresso dei gemellaggi si terrà in Polonia nel mese di settembre prossimo. Questo Congresso sarà quello del rinnovamento dei gemellaggi, durante il quale discuteremo di temi nuovi che sappiamo importanti per voi: le questioni dell'immigrazione, dell'integrazione, dell'uguaglianza fra uomini e donne, e ovviamente dell'apporto dei gemellaggi alla cittadinanza europea. Lanceremo fra qualche settimana un processo di redazione per il Libro bianco sui gemellaggi e sui partenariati in Europa. Abbiamo bisogno del vostro contributo.

Al momento in cui i governi tentano di limitare i mezzi dei nostri enti locali, o come qui in Italia, vogliono limitare le possibilità degli eletti locali di partecipare agli incontri europei ed internazionali, è nostro dovere resistere e trovare i mezzi per agire insieme con i nostri partner delle altre associazioni. Lo facciamo a livello europeo; vi aiuteremo se vorrete farlo con l'ANCI o l'UPI e le altre associazioni di eletti italiani.

*\*Segretario generale del CCRE*

**L'operare senza regole è il più faticoso e difficile mestiere di questo mondo**  
Alessandro Manzoni

# NON CI SIAMO

## Bankitalia: il 45% della ricchezza complessiva è in mano al 10% delle famiglie italiane

Il 45% della ricchezza complessiva delle famiglie italiane alla fine del 2008 è in mano al 10% delle famiglie. E' uno dei dati contenuti nel rapporto su "La Ricchezza delle famiglie italiane" elaborato dalla Banca d'Italia. La metà delle famiglie italiane, quelle a basso reddito, detiene solo il 10% della ricchezza complessiva. Il numero di famiglie con una ricchezza netta negativa, alla fine del 2008 era pari al 3,2 per cento, in lieve ma graduale crescita dal 2000 in poi. Tuttavia, secondo le stime disponibili, nel confronto internazionale l'Italia registra un livello di disuguaglianza della ricchezza netta tra le famiglie piuttosto contenuto, anche rispetto ai soli paesi più sviluppati. Tra la fine del 2008 e la fine del 2009 la ricchezza netta per famiglia è diminuita dello 0,3 per cento a prezzi correnti e dello 0,2 a prezzi costanti. Sempre a prezzi costanti, la ricchezza netta per famiglia è tornata su livelli di poco inferiori a quelli che si registravano alla fine del 2005. Nel confronto internazionale le famiglie italiane risultano poco indebitate; secondo Bankitalia alla fine del 2008 l'ammontare dei debiti era stato pari al 78%

del reddito disponibile lordo: in Germania e in Francia esso risultava pari a circa del 100%, negli Stati Uniti e in Giappone al 130%. Il 41% dei debiti delle famiglie italiane è rappresentato dai mutui per l'acquisto della casa. Nel primo semestre 2010 la ricchezza netta sarebbe diminuita dello 0,3 per cento in termini nominali. Secondo il rapporto della Banca d'Italia che cita stime preliminari il lieve calo è dovuto "a una diminuzione delle attività finanziarie e a un aumento delle passività, che hanno più che compensato la crescita delle attività reali". La ricchezza lorda delle famiglie italiane alla fine del 2009 è stimabile in quasi 9.500 miliardi di euro, quella netta in 8.600 miliardi, corrispondenti a circa 350 mila euro in media per famiglia. Bankitalia aggiunge che le attività reali rappresentavano il 62,3% della ricchezza lorda, le attività finanziarie il 37,7%. Le passività finanziarie costituivano il 9,1% delle attività complessive. La ricchezza netta complessiva è aumentata tra la fine del 2008 e la fine del 2009 di circa l'1,1%, per effetto di un aumento del valore delle attività finanziarie (2,4%) superiore a quello delle passività (1,6%); le attività reali hanno registrato un rialzo più lieve (0,4%). A prezzi costanti, usando come deflatore quello dei consumi, l'aumento della ricchezza complessiva è stato dell'1,3%. Resta stabile, alla fine del 2009, il valore del "mattoncino" detenuto dalle famiglie italiane. Secondo l'indagine della Banca d'Italia la ricchezza in abitazioni detenuta dalle famiglie italiane poteva essere stimata in circa 4.800 miliardi di euro. In termini reali la ricchezza in abitazioni è aumentata rispetto alla fine del 2008 dello 0,4 per cento.

### Segue da pagina 15

nazionale, alla proposta del Senato delle Regioni e delle autonomie locali in sostituzione dell'attuale Senato della Repubblica, da una parte; dall'altra, alla proposta del Senato degli Stati nazionali in sostituzione dell'attuale Consiglio Europeo, al fine di configurare un assetto istituzionale di tipo federale dell'Unione europea.

L'AICCRE, altresì, conferma l'esigenza di una stretta collaborazione con le organizzazioni federaliste, MFE, CIME, AEDE, CIFE, necessaria per rendere sinergica e, quindi, più efficace l'azione per la costruzione di una Unione europea federale che ciascuno di detti soggetti esercita nel proprio ambito.

L'AICCRE, altresì, intensificherà le relazioni con le Regioni e gli enti locali per facilitare l'accesso alle risorse dei fondi finanziari dell'Unione europea e accrescerà il supporto agli enti locali per potenziare la rete di gemellaggi che continuano a costituire un importante strumento per radicare la costruzione europea nella cultura dei cittadini e facilitare la consapevolezza della opportunità di una comune cittadinanza europea.

Le considerazioni e gli intendimenti sopra manifestati costituiscono gli indirizzi dell'azione che l'AICCRE svilupperà anche negli organi del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa e della organizzazione internazionale Città e Governi Locali Uniti/CGLU, nel convincimento della necessità di accrescere l'impegno per la costruzione di una Unione europea caratterizzata da una dimensione federale e dalla partecipazione istituzionale dei poteri regionali e locali alla formulazione delle politiche e alla loro traduzione operativa.

**I NOSTRI SOCI SONO INVITATI A FARCI PERVENIRE  
LE LORO RIFLESSIONI SUL TESTO**

# ELETTO IL NUOVO PRESIDENTE DEL CCRE

Il Sindaco di Stoccarda, Wolfgang Schuster, è il nuovo Presidente del CCRE. E' stato eletto ieri dal Comitato direttivo del CCRE, che si è svolto a Mondorf-les-Bains, in Lussemburgo. Schuster, che è anche Presidente della Sezione tedesca del CCRE, ha tenuto a sottolineare che, nel corso del suo mandato, lavorerà per rinforzare la democrazia locale in Europa attraverso il rafforzamento delle autonomie locali e regionali e delle associazioni che le rappresentano.

## la Delegazione AICCRE negli Organi Statutari del CCRE

### COMITATO DIRETTIVO

#### Titolari

1. BRESSO Mercedes, Consigliere della Regione Piemonte
2. PELLEGRINI Fabio, Vice Presidente Vicario dell' AICCRE – Consigliere del Comune di Rapolano Terme (SI)
3. ARDITO Laura, Consigliere del Comune di Arese (MI)
4. VERRENGIA Emilio, Segretario Generale Aggiunto dell' AICCRE – Vice Presidente della Provincia di Catanzaro
5. PAGANO Giuseppe Assessore della Provincia di Catania
6. GINETTI Nadia, Sindaco del Comune di Corciano (PG)
7. CULOTTA Magda, Sindaco del Comune di Pollina (PA)



#### Supplenti

1. FAVINI Marzio, Sindaco del Comune di Castelnuovo Magra (SP)
2. ORSENIGO Giovanni, Vice Presidente dell' AICCRE – Consigliere del Comune di Rovello Porro (CO)
3. SALERNO Daniele, Assessore del Comune di Voghera (PV)
4. SASSI Maria Grazia, Consigliere della Provincia di Como - Consigliere del Comune di Locate Varesino (CO)
5. FASAN Gina, Vice Presidente dell' AICCRE – Consigliera di parità della Regione Friuli Venezia Giulia
6. MENNA Vincenzo, Segretario Generale dell' AICCRE [ è stato eletto anche Componente del Comitato finanziario ]
7. Maria Rosa BIGGI, Consigliera del Comune di Genova (GE)

## IL SEGRETARIO GENERALE DELL' AICCRE PUGLIA Prof. GIUSEPPE VALERIO

NELL'ULTIMO CONSIGLIO NAZIONALE HA LAMENTATO L'ASSENZA DI UN COMPONENTE PUGLIESE PROTESTANDO VIVACEMENTE CONTRO CHI AVEVA PROCEDUTO

ALLE DESIGNAZIONI. LA DELEGAZIONE SARA' RIVISTA DOPO IL CONGRESSO NAZIONALE

**PENSIERO DI PACE****INCUBO NUMERO  
QUATTRO**

("Monaldi-Ingrosso")

Ho sognato di essere un indiano e  
morivo di fame  
Ho sognato di essere un fucile e do-  
vevo sparare  
Ho sognato di fare la guerra ma non  
posso più odiare  
Ho sognato che cadeva la pioggia e  
non la potevo fermare  
E sulle strade correavano carri armati  
E non c'erano voci di bimbi a giocare  
nei prati  
E non c'erano voci di donne a parlare  
d'amore  
Ma soltanto sirene e sirene ad urlare  
il terrore  
Realtà, vieni  
Realtà, vieni  
Ma con l'alba i sogni muoiono  
Sorge il sole spazzerà le ombre nere  
dei miei incubi che non sono  
realtà  
Realtà, vieni  
Realtà, vieni  
La speranza è un fiume limpido e la  
luce è un vento che  
porterà tutti i miei incubi via lontano  
da me, da me  
Realtà, vieni  
Realtà, vieni  
Ho sognato di vedere un tramonto di  
case incendiate  
Ho sognato che il sole bruciava e non  
era d'estate  
E i juke-box non cantavano più le  
canzoni d'amore  
E non c'era la voce del vento a culla-  
re i miei fiori  
Ma soltanto sirene e sirene ad urlare  
il terrore.

**Segue da pagina uno**

Unità politica vuol dire avere, oltre a una banca centrale - quella l'abbiamo anche noi - anche un Tesoro che amministra un bilancio federale di dimensioni sufficienti a stabilizzare il sistema quando c'è bisogno, aiutando gli stati in difficoltà con la manovra fiscale - eventi ordinari cui nessuno presta particolare attenzione, diversamente dai nostri continui vertici e dai nostri roboanti annunci di questa o quella manovra di stabilizzazione che, a quanto pare, non stabilizza mai niente.

Per uscire davvero da questa crisi, per stabilizzare davvero l'euro, l'Europa deve dunque affrettarsi a convincere i mercati e il resto del mondo che la sua unità politica non può essere messa in discussione. E l'unico modo per farlo è muoversi subito per renderla più credibile, approfondendola.

Come? Per esempio creando un bilancio federale al servizio di vere funzioni di governo, che finanzia la fornitura di beni pubblici importanti, come la difesa, la diplomazia, i grandi programmi di ricerca scientifica, le reti infrastrutturali trans-europee, la sicurezza dei traffici commerciali e delle persone sul modello della home security americana.

Non stiamo parlando del mostro che turba i sonni degli euroscettici britannici - il Superstato europeo. Al contrario stiamo parlando di una Federazione leggera, che assorba non più del 5% del pil europeo per assolvere alle funzioni di governo cui abbiamo accennato - contro il 20% circa del pil che va al bilancio federale statunitense e contro l'1% dell'attuale bilancio comunitario che serve solo a distribuire sussidi a destra e a manca. Incidentalmente, il 5% del pil europeo corrisponde a circa 650 miliardi di euro, più o meno l'ordine di grandezza dell'attuale fondo di stabilizzazione.

Lo sforzo di immaginazione richiesto agli europei per creare una Federazione leggera è quello del federalismo di Spinelli, Monnet e Adenauer adattato al XXI Secolo, un approccio che prenda semplicemente atto della realtà: che gli eserciti nazionali in Europa non hanno più alcun senso, visto che nessuno minaccia alcuna integrità territoriale; che certa scienza ha bisogno di una scala che nessuno Stato nazionale europeo può più assicurare; che le reti infrastrutturali esistono già a supporto del mercato interno ma le finanziamo male, a pezzi e bocconi, ciascuno per conto suo; che l'unione doganale è già una competenza esclusiva dell'Unione di oggi ed è ridicolo affidarla a 27 diverse organizzazioni nazionali distinte e separate.

Un federazione, dunque, ma una Federazione leggera. Se avessimo il coraggio di farla ora, subito, i mercati e il mondo avrebbero non solo il segnale chiaro e forte che la nostra unità politica non è in discussione, ma saprebbero anche che abbiamo finalmente un bilancio federale di dimensioni sufficienti a rendere la stabilizzazione macroeconomica dell'Europa una faccenda d'ordinaria amministrazione.

Poco dopo il lancio del progetto di Jacques Delors sul mercato unico, il rapporto Cecchini documentò "i costi della non Europa", quelli che derivavano dal persistente frazionamento del mercato europeo lungo linee nazionali. E poiché erano davvero alti, l'idea di Delors ne ricevette grande impulso.

Oggi non c'è bisogno di un rapporto di esperti. I costi della non Europa sono sotto gli occhi di tutti, nei gravissimi e perduranti sacrifici richiesti ai nostri concittadini - un freno all'economia europea nel suo complesso - e nell'inutile convivenza con gli angosciosi dubbi sul futuro dell'euro e dell'intero progetto europeo. Fugarli è non solo urgente. È anche pienamente nelle nostre possibilità.

**\*vicepresidente del Senato**

**ELENCO DEI SOCI TITOLARI CHE HANNO  
DIRITTO A PARTECIPARE AL CONGRESSO  
AICCRE SE IN REGOLA COL PAGAMENTO  
DELLA QUOTA DELL'ANNO 2010**

COMUNE ADELFA BA  
 COMUNE ALBEROBELLO BA  
 COMUNE ALTAMURA BA  
 COMUNE ANDRANO LE  
 COMUNE APRICENA FG  
 COMUNE ARNESANO LE  
 COMUNE ASCOLI SATRIANO FG  
 COMUNE AVETRANA TA  
 COMUNE BARI BA  
 PROVINCIA BARI BA  
 COMUNE BARLETTA BA  
 COMUNE BISCEGLIE BA  
 COMUNE BITETTO BA  
 COMUNE BITONTO BA  
 COMUNE BITRITTO BA  
 COMUNE BOVINO FG  
 PROVINCIA BRINDISI BR  
 COMUNE BRINDISI BR  
 COMUNE CALIMERA LE  
 COMUNE CARAPELLE FG  
 COMUNE CASALNUOVO MONTEROTARO FG  
 COMUNE CASSANO DELLE MURGE BA  
 COMUNE CASTELLANETA TA  
 COMUNE CASTRIGNANO DEI GRECI LE  
 COMUNE CERIGNOLA FG  
 COMUNE CISTERNINO BR  
 COMUNE CORATO BA  
 COMUNE CORIGLIANO D'OTRANTO LE  
 COMUNE CRISPIANO TA  
 COMUNE CURSI LE  
 COMUNE CUTROFIANO LE  
 COMUNE FAGGIANO TA  
 PROVINCIA FOGGIA FG  
 COMUNE FOGGIA FG  
 COMUNE GALATINA LE  
 COMUNE GINOSA TA  
 COMUNE GIOIA DEL COLLE BA  
 COMUNE GIOVINAZZO BA  
 COMUNE GIURDIGNANO LE  
 COMUNE GROTTAGLIE TA  
 COMUNE LATERZA TA  
 COMUNE LECCE LE  
 PROVINCIA LECCE LE  
 COMUNE LEQUILE LE  
 COMUNE LESINA FG  
 COMUNE LIZZANO TA  
 COMUNE LOCOROTONDO BA  
 COMUNE LUCERA FG  
 COMUNE MANFREDONIA FG  
 COMUNE MARTINA FRANCA TA  
 COMUNE MARUGGIO TA  
 COMUNE MASSAFRA TA  
 COMUNE MATINO LE  
 COMUNE MATTINATA FG  
 COMUNE MELISSANO LE  
 COMUNE MESAGNE BR  
 COMUNE MINERVINO DI LECCE LE  
 COMUNE MODUGNO BA  
 COMUNE MONTEPARANO TA  
 COMUNE MONTESANO SALENTINO LE  
 COMUNE MOTTOLA TA  
 COMUNE MURO LECCESE LE  
 COMUNE NARDO' LE  
 COMUNE NOCI BA  
 COMUNE NOCIGLIA LE  
 COMUNE ORSARA DI PUGLIA FG  
 COMUNE PALAGIANELLO TA  
 COMUNE PALAGIANO TA  
 COMUNE PALMARIGGI LE  
 COMUNE PALO DEL COLLE BA  
 COMUNE PESCHICI FG  
 COMUNE POGGIO IMPERIALE FG  
 COMUNE POGGIORSINI BA  
 REGIONE PUGLIA  
 COMUNE PUTIGNANO BA  
 COMUNE ROCCHETTA SANT'ANTONIO FG  
 COMUNE RUTIGLIANO BA  
 COMUNE RUVO DI PUGLIA BA  
 COMUNE SAN CESAREA TERME LE  
 COMUNE SAN DONACI BR  
 COMUNE SAN GIORGIO JONICO TA  
 COMUNE SAN GIOVANNI ROTONDO FG  
 COMUNE SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE TA  
 COMUNE SAN PANCRAZIO SALENTINO BR  
 COMUNE SAN PAOLO DI CIVITATE FG  
 COMUNE SAN PIETRO IN LAMA LE  
 COMUNE SAN PIETRO VERNOTICO BR  
 COMUNE SAN VITO DEI NORMANNI BR  
 COMUNE SANARICA LE  
 COMUNE SANNICANDRO DI BARI BA  
 COMUNE SANTERAMO IN COLLE BA  
 COMUNE SAVA TA  
 COMUNE SPECCHIA LE  
 COMUNE STATTE TA  
 COMUNE STERNATIA LE  
 COMUNE TARANTO TA  
 PROVINCIA TARANTO TA  
 COMUNE TAVIANO LE  
 COMUNE TIGGIANO LE  
 COMUNE TORITTO BA  
 COMUNE TORREMAGGIORE FG  
 COMUNE TRICASE LE  
 COMUNE TRINITAPOLI FG  
 COMUNE TROIA FG  
 COMUNE TURI BA  
 COMUNE VALENZANO BA  
 COMUNE ZAPPONETA FG  
 COMUNE ZOLLINO LE



**IL COMUNE DI CISTERNINO ORGANIZZA  
LA 6^ MARCIA DELLA SOLIDARIETA' E DELLA PACE il  
13 FEBBRAIO 2011 CON INIZIO ALLE ORE 9,00  
LA DIREZIONE REGIONALE DELL'AICCRE PUGLIA  
NELLA SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 2010 HA DATO  
IL PATROCINIO ALLA MANIFESTAZIONE**



## AVVISO AI SOCI

Nell'ambito del **progetto ELENA (European Local Energy Alternative Assistance)** la federazione pugliese dell'Aiccre ha stipulato un accordo al fine di favorire i soci nella predisposizione di progetti nei seguenti settori:

- Efficienza energetica delle strutture e delle infrastrutture
- Fonti energetiche rinnovabili
- Trasporto urbano sostenibile.

Il progetto si inserisce nella strategia europea di Europa 2020

I fondi per progetti saranno assegnati dalla BEI secondo l'ordine di arrivo delle domande.

Il cofinanziamento sulla progettazione è fino al 90% a fondo perduto

Il piano progettuale deve essere riferito ad interventi che nella totalità devono raggiungere un valore ideale minimo di 50 milioni di euro

Gli enti interessati possono rivolgersi alla nostra federazione regionale

## AVVISO IMPORTANTE SULLE MODALITA' DEL CALCOLO DELLE SOVVENZIONI PER L'AZIONE 1.1 INCONTRI FRA CITTADINI (GEMELLAGGI)

Si informa che gli importi giornalieri specifici per ciascun paese e il calcolo della distanza, precedentemente usati nel calcolo della sovvenzione per l'azione 1.1. Incontri fra cittadini, SONO STATI ELIMINATI. Il nuovo sistema di tassi forfettari è basato esclusivamente sul numero dei partecipanti invitati e sul numero dei giorni di permanenza della delegazione straniera. Gli stessi parametri sono validi per tutti i paesi ammessi al programma. La nuova tabella dei tassi forfettari è disponibile sul sito

[http://eacea.ec.europa.eu/citizenship/programme/documents/corrigendum\\_12\\_2010/corrigendum\\_it.pdf](http://eacea.ec.europa.eu/citizenship/programme/documents/corrigendum_12_2010/corrigendum_it.pdf)

INFORMIAMO INOLTRE CHE SONO STATE APPORTATE DELLE MODIFICHE:

- SUL MODULO DI PRESENTAZIONE DELLA RICHIESTA DI SOVVENZIONE  
(reperibile sul sito [http://eacea.ec.europa.eu/eforms/documents/citizenship/europe\\_for\\_citizens\\_2011\\_en\\_1.4.pdf](http://eacea.ec.europa.eu/eforms/documents/citizenship/europe_for_citizens_2011_en_1.4.pdf))

- SUGLI ALLEGATI DA PREDISPORRE. TUTTE LE NOVITA' SONO DISPONIBILI SUL SITO: [http://eacea.ec.europa.eu/citizenship/funding/2011/call\\_action1\\_11\\_2011\\_en.php](http://eacea.ec.europa.eu/citizenship/funding/2011/call_action1_11_2011_en.php) (in lingua inglese)

## *I RISULTATI DELL'ULTIMO CONSIGLIO EUROPEO*

Il Consiglio europeo del 16 dicembre è stato un altro vertice decisivo nella "battaglia per l'Euro", dopo le riunioni del Consiglio e dell'Ecofin dell'8 e 9 maggio dove era emersa netta la volontà di far fronte comune per salvare la moneta unica e il processo d'integrazione europeo.

Alla crisi Greca è seguita a novembre quella Irlandese. L'Europa ha dovuto stanziare oltre 80 miliardi di euro, buona parte serviti a salvare banche. Intanto Portogallo e Spagna continuano a dare inquietanti segnali di possibile cedimento, con spread consistenti rispetto ai titoli tedeschi. In questo contesto la vigilia del vertice di dicembre è stata caratterizzata da un dibattito aperto dalla proposta di Tremonti e del primo Ministro Lussemburghese Junkers di emettere degli euro bond per coprire parte del debito degli Stati membri. Il dibattito è stato particolarmente vivace in Italia e Germania, ma ha toccato sostanzialmente tutti gli Stati europei. I favorevoli (tra cui anche i partiti di opposizione tedeschi) sostengono che tale strumento, se utilizzato con oculatazza, contribuisce a frenare il differenziale tra i titoli dei paesi più in difficoltà e quelli tedeschi, senza gravare eccessivamente sui secondi. I contrari insistono sul pericolo di deresponsabilizzare i Paesi con i conti in disordine e poco competitivi, disincentivandoli ad assumere misure adeguate. La proposta è stata respinta dal Vertice di dicembre che sembra invece aver seguito la linea fortemente voluta dalla Cancelliera Angela Merkel. Come voleva la Germania, infatti, è stato raggiunto un accordo per istituire un fondo di garanzia permanente, che, dopo una modifica con procedura semplificata al Trattato di Lisbona, dovrebbe consentire all'UE di intervenire con uno strumento di scala adeguata a far fronte ai rischi futuri dei paesi dell'eurozona. Il nuovo testo del Trattato, sostanzialmente dettato dalla Cancelleria, parla di utilizzo del fondo soggetto a "stretta condizionalità" ossia a interventi subordinati a politiche di rigore di bilancio e rafforzamento della competitività del Paese adeguate al rischio Paese.

Per cominciare il processo di ratifica ora mancano i pareri di Parlamento europeo, Commissione e Banca Centrale. L'obiettivo è l'entrata in vigore dell'emendamento al Trattato nel 2013.

Il nuovo fondo va considerato nel contesto della serie di importanti misure per far fronte alla crisi e alle sue conseguenze. Tra cui le sei proposte della Commissione relative al rafforzamento della governance economica europea per cui il Consiglio ha fissato un calendario per l'adozione.

Parte centrale della risposta europea alla crisi è anche la nuova strategia per rilanciare la competitività, Europa 2020. I suoi parametri relativi a ricerca e sviluppo, educazione, economia a basso tenore di carbonio e lotta alla povertà, diventeranno elementi chiave per misurare il livello di competitività dei Paesi membri.

Altro appuntamento essenziale è la prossima definizione delle nuove Prospettive Finanziarie 2014-2020. Non ci possiamo davvero permettere il lusso di utilizzare i soldi dei contribuenti non in coerenza con le priorità che ci siamo dati in "Europa 2020" per rilanciare crescita e occupazione. Non si può negare che, al di là degli inevitabili dubbi e dinamiche di politica interna che hanno ritardato, talvolta drammaticamente, alcune decisioni essenziali, l'Unione non ha mai davvero dubitato della volontà di far fronte comune per difendere l'Euro e aiutare chi rischiava di rimanere indietro. Gli strumenti e le decisioni concordate, anche in termini di trasferimenti di sovranità nazionale, non hanno precedenti nella storia dell'integrazione europea, anche per la rapidità con cui questi cambiamenti sono avvenuti. In pochi mesi l'UE è cresciuta più che in alcuni decenni passati. E certo viene confermata la tesi per cui l'Europa è destinata ad avanzare "grazie" alle crisi.

Ma le domande che continuano a farsi in molti è: basterà tutto questo per far fronte a possibili nuove tempeste? Riusciremo a ridare dinamismo a una crescita che, per ora, sembra brillare solo in Germania o in Svezia? E che resta comunque bassa se comparata a quella quasi a due cifre di molti Paesi emergenti? Davvero ci potevamo permettere di accantonare gli euro bond? Speriamo che il 2011 ci porti buone notizie.

*Carlo Corazza    Direttore della Rappresentanza a Milano*

OCSE-PISA

## Nella scuola pubblica si impara di più

di SALVO INTRAVALIA

La scuola pubblica italiana sta meglio di quello che sembra, basta leggere correttamente i dati. Sono le private la vera zavorra del sistema. Almeno stando agli ultimi dati dell'indagine Ocse-Pisa 1 sulle competenze in Lettura, Matematica e Scienze dei quindicenni di mezzo mondo. Insomma: a fare precipitare gli studenti italiani in fondo alle classifiche internazionali sono proprio gli istituti non statali. Senza il loro "contributo", la scuola italiana scenderebbe le tre classifiche Ocse anche di dieci posizioni. La notizia arriva nel bel mezzo del dibattito sui tagli all'istruzione pubblica e sui finanziamenti alle paritarie, mantenuti anche dall'ultima legge di stabilità, che hanno fatto esplodere la protesta studentesca.

"Nonostante i 44 miliardi spesi ogni anno per la scuola statale i risultati sono scadenti. Meglio quindi tagliare ed eliminare gli sprechi", è stato il leitmotiv del governo sull'istruzione negli ultimi due anni. E giù con 133 mila posti e otto miliardi di tagli in tre anni. Mentre alle paritarie i finanziamenti statali sono rimasti intonsi. Ed è proprio questo il punto: le scuole private italiane che ricevono copiosi finanziamenti da parte dello Stato fanno registrare performance addirittura da terzo mondo. I dati Ocse non lasciano spazio a dubbi. Numeri che calano come una mazzata sulle richieste avanzate negli ultimi mesi dalle associazioni di scuole non statali. Questi ultimi rivendicano la possibilità di una scelta realmente paritaria tra pubblico e privato nel Belpaese. In altri termini: più soldi alle paritarie.

Il quadro delineato dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico attraverso l'indagine Pisa (Programme for International Student Assessment) è impietoso. Il punteggio medio conseguito dai quindicenni italiani delle scuole pubbliche in Lettura e comprensione dei testi scritti è pari alla media Ocse: 489 punti, che piazzano la scuola pubblica italiana al 23° posto. Con le scuole private scivoliamo al 30° posto. Discorso analogo per Matematica e Scienze, dove il gap con la media dei paesi Ocse è di appena 5 punti: 492 per le statali italiane, che ci farebbero risalire fino al 25° posto, e 497 per i paesi Ocse. Mescolando i dati con quelli degli studenti che siedono tra i banchi delle private siamo costretti ad accontentarci in Scienze di un assai meno lusinghiero 35° posto.

.Calamandrei affermava nel lontano 1950:

"Facciamo l'ipotesi, così astrattamente, che ci sia un partito al potere, un partito dominante, il quale però formalmente vuole rispettare la Costituzione, non la vuole violare in sostanza. Non vuol fare la marcia su Roma e trasforma-

re l'aula in alloggio per i manipoli; ma vuol istituire, senza parere, una larvata dittatura. Allora, che cosa fare per impadronirsi delle scuole e per trasformare le scuole di Stato in scuole di partito? Si accorge che le scuole di Stato hanno il difetto di essere imparziali. C'è una certa resistenza; in quelle scuole c'è sempre, perfino sotto il fascismo c'è stata. Allora, il partito dominante segue un'altra strada (è tutta un'ipotesi teorica, intendiamoci). Comincia a trascurare le scuole pubbliche, a screditarle, ad impoverirle. Lascia che si anemizzino e comincia a favorire le scuole private. Non tutte le scuole private. Le scuole del suo partito, di quel partito. Ed allora tutte le cure cominciano ad andare a queste scuole private. Cure di denaro e di privilegi. Si comincia persino a consigliare i ragazzi ad andare a queste scuole, perché in fondo sono migliori si dice di quelle di Stato. E magari si danno dei premi, come ora vi dirò, o si propone di dare dei premi a quei cittadini che saranno disposti a mandare i loro figlioli invece che alle scuole pubbliche alle scuole private. A "quelle" scuole private. Gli esami sono più facili, si studia meno e si riesce meglio. Così la scuola privata diventa una scuola privilegiata. Il partito dominante, non potendo trasformare apertamente le scuole di Stato in scuole di partito, manda in malora le scuole di Stato per dare la prevalenza alle sue scuole private. Attenzione, amici, in questo convegno questo è il punto che bisogna discutere. Attenzione, questa è la ricetta. Bisogna tener d'occhio i cuochi di questa bassa cucina. L'operazione si fa in tre modi: ve l'ho già detto:



- rovinare le scuole di Stato. Lasciare che vadano in malora. Impoverire i loro bilanci. Ignorare i loro bisogni.

- attenuare la sorveglianza e il controllo sulle scuole private. Non controllarne la serietà. Lasciare che vi insegnino insegnanti che non hanno i titoli minimi per insegnare. Lasciare che gli esami siano burlette.

- dare alle scuole private denaro pubblico. Questo è il punto. Dare alle scuole private denaro pubblico!

Quest'ultimo è il metodo più pericoloso. » la fase più pericolosa di tutta l'operazione [...]. Questo dunque è il punto, è il punto più pericoloso del metodo. Denaro di tutti i cittadini, di tutti i contribuenti, di tutti i credenti nelle diverse religioni, di tutti gli appartenenti ai diversi partiti, che invece viene destinato ad alimentare le scuole di una sola religione, di una sola setta, di un solo partito [...]."

Era il 1950!!!!

# Censis: 44/o rapporto

Il Censis cerca di fotografare il Paese nel suo 44/o rapporto, dai problemi economici agli aspetti politici. Ad esempio il 70,9% degli italiani è contrario a dare più poteri al capo del Governo. "Leaderismo e carisma - si legge nel rapporto - non seducono più: il distacco è più marcato tra i giovani (75%), le donne (76,9%), i diplomati e laureati (fra il 73 ed il 74)". E secondo il centro studi il dato esprime "un segnale di evidente stanchezza rispetto a un ciclo lungo della politica italiana iniziato negli anni '80, con la voglia di più governabilità e decisionismo, e culminato nella personalizzazione estrema".

Sempre secondo il rapporto Censis gli italiani pensano che i principali problemi per la ripresa economica dell'Italia dipendano da una classe politica litigiosa (34%), da una elevata disoccupazione (29,6%) e dalla corruzione (26,2%). A seguire l'eccessiva presenza di immigrati (17,7%), giovani poco tutelati (17,4%), troppi evasori fiscali (16,9%) e tasse troppo alte (16,8%).

L'immagine allo specchio è di stanchezza e di poca vitalità, è di una 'Italia appiattita' che stenta a ripartire, un inconscio collettivo senza più legge né desiderio.

Si è resistito ai mesi più drammatici della crisi, dice il Censis, seppure con una 'evidente fatica del vivere e dolorose emarginazioni occupazionali', ma ora sorge il dubbio che, anche se ripartisse la marcia dello sviluppo, la nostra società non avrebbe lo spessore e il vigore adeguati alle sfide che dovremo affrontare.

Il contesto economico è 'tutt'altro che facile' e l'attesa dei contribuenti per una riduzione della pressione fiscale 'non sarà soddisfatta'. Quasi il 40% dice di non avere risparmi, ma la casa si conferma bene-rifugio.

**Il volontariato come pilastro della comunità.** Più del 26% degli italiani dichiara di svolgere un'attività di volontariato. La scelta di fare volontariato è molto più radicata tra i giovani (più del 34%), rimane elevata tra i 30-44enni (più del 29%), per poi calare al 23% tra i 45-64enni e al 20,3% tra gli anziani. È all'interno di realtà organizzate che circa tre quarti dei volontari svolgono il proprio impegno, e di questi la maggioranza (54,5%) lo fa all'interno di una specifica organizzazione, mentre poco meno del 10% lo fa in più di una struttura. Riguardo alle motivazioni, oltre il 38% dei volontari dichiara di svolgere attività di volontariato perché vuole fare qualcosa per gli altri, mentre il 27,3% richiama ragioni etiche,

ideali. Un plebiscitario 97% valuta positivamente l'attività di volontariato in cui è impegnato: il 59% perché fa una cosa alla quale crede nel profondo ed è gratificante, il 38% perché è convinto di incidere positivamente sulla vita delle persone, in particolare quelle che hanno più bisogno. Ospedali, case di cura, strutture sanitarie (69%), case di riposo, comunità alloggio, presidi socio-assistenziali di vario tipo (54,3%), poi le varie forme di assistenza a domicilio per anziani e non autosufficienti (39,9%): sono questi i tre settori in cui i cittadini constatano una maggiore presenza di volontari nelle comunità in cui vivono.

**Tutele sociali e crisi, oltre le buone risposte di breve periodo.** L'efficacia degli ammortizzatori disponibili di fronte all'emergenza reddituale legata alla crisi occupazionale non attenua il fatto che la crisi sta ampliando, al di là del breve periodo, la platea dei soggetti vulnerabili a forme di disagio sociale. Il 62% degli italiani esprime un giudizio negativo sugli strumenti di tutela e supporto per i disoccupati, quota che risulta nettamente superiore al dato medio europeo (pari al 45%) e lontana dalle valutazioni espresse dai cittadini di altri grandi Paesi come la Francia, dove il giudizio negativo è espresso dal 29% dei cittadini, il Regno Unito (28%), la Germania (39%) e i Paesi Bassi (13%). Anche sul terreno della lotta alla povertà le valutazioni degli italiani non sono positive. Il 59% dichiara che gli interventi finalizzati a migliorare la condizione dei poveri non stanno avendo un particolare impatto, il 21% sostiene che addirittura stanno peggiorando le cose e solo il 10% parla di un impatto positivo. Nella media europea il 64% dei cittadini ritiene neutro l'impatto delle politiche contro la povertà, il 10% negativo e il 18% positivo. Molto più alte le quote di cittadini che valutano positivamente gli impatti delle politiche contro la povertà in Svezia (45%), Paesi Bassi (26%), Regno Unito (18%) e Germania (15%).

**Né pensionati, né occupati: la trappola dei lavoratori anziani.** L'età media di effettivo pensionamento nel nostro Paese è di 60,8 anni per gli uomini e 60,7 anni per le donne. Sono dati che (fatta salva la Francia, dove l'età media di uscita dal mercato del lavoro è di 59,4 anni per gli uomini e 59,1 anni per le donne) rendono il nostro Paese quello con la più bassa età di pensionamento effettivo rispetto alla gran parte dei Paesi europei. Attualmente ben il 52% degli italiani è convinto che ci sono molte persone che vanno in pensione troppo presto.

*Segue dalla precedente*

Questo dato è superiore a quello medio europeo (pari al 43%) e a quello di Paesi come Regno Unito (32%), Olanda (34%) e Germania (42%). Nel nostro Paese lavorare più a lungo sta diventando sempre più importante anche per sostenere il proprio tenore di vita. Il 28% degli

italiani è molto preoccupato e il 40% abbastanza preoccupato per il fatto che il proprio reddito in vecchiaia sarà insufficiente a garantire un livello dignitoso di vita. I due dati sono superiori ai valori medi europei, pari rispettivamente al 20% per le persone molto preoccupate e al 34% per quelle abbastanza preoccupate. Il 21% degli italiani di età superiore a 18 anni è convinto che sarà costretto ad andare in pensione più tardi rispetto all'età di pensionamento pianificata, il 20% pensa che dovrà provare a risparmiare di più per quando sarà in pensione, il 19% ritiene che la propria pensione sarà d'importo inferiore a quanto si aspetta.

**Le nuove frontiere del consumo farmaceutico.** La dinamica di lungo periodo dei consumi farmaceutici mostra un costante aumento dei consumi complessivi in termini di dosi e confezioni, a fronte di un aumento molto contenuto della spesa totale. Quella a carico del Ssn (convenzionata) e quella privata (a carico dei cittadini) hanno andamenti di segno opposto: dal 2001 la prima è rimasta sostanzialmente stabile (quasi 11,2 miliardi di euro nel 2009), mentre la spesa privata fa osservare un aumento continuo (fino a superare i 7,9 miliardi di euro). Nell'anno in cui la crisi ha fatto sentire i suoi effetti sulle famiglie italiane, circa la metà ha dichiarato che la spesa per la salute è molto (11,4%), abbastanza (28,2%) o un po' (8,3%) aumentata, mentre il 53,3% ha indicato di aver intensificato nel 2009 il ricorso ai farmaci generici con l'obiettivo di risparmiare.

**L'onda lunga della comunicazione sulla salute.** Il boom dell'informazione sanitaria avvenuto dagli anni '90 in poi mostra oggi gli effetti positivi della

diffusione nel corpo sociale di comportamenti preventivi e stili di vita più corretti. Allo stesso tempo si osservano alcuni effetti perversi che la spettacolarizzazione dell'informazione sanitaria produce sulle conoscenze individuali. Secondo un'indagine del Censis, il 50,2% degli italiani è convinto che non sia vero che le persone con sindrome di Down abbiano pressoché sempre un ritardo mentale, e addirittura il 73% pensa che le persone autistiche siano quasi sempre geniali nella matematica, nella musica o nell'arte. Le narrazioni mediatiche in cui prevale la spettacolarizzazione di singole vicende, statisticamente rarissime, finiscono per sedimentarsi sotto forma di pseudo-nozioni per ampi settori della popolazione. Dell'ictus, ad esempio, pur essendo la terza causa di morte in Italia, solo meno della metà degli italiani sa che colpisce il cervello.

**La disabilità invisibile.** La dimensione sociale prevalente della disabilità è l'invisibilità, o quanto meno una visibilità distorta, che si allinea con il crescente arretramento delle politiche per le persone disabili. Secondo la recente stima del Censis, si tratta complessivamente di 4,1 milioni di persone, pari al 6,7% della popolazione, con cui gli italiani mostrano di relazionarsi con difficoltà. La maggioranza degli italiani (il 66%) ritiene che le persone con disabilità intellettiva siano accettate solo a parole, ma che nei fatti vengano spesso emarginate, mentre il 23,3% condivide un'opinione più negativa: la disabilità mentale fa paura e queste persone si ritrovano quasi sempre discriminate e sole. Si tende poi a sovrastimare il peso della disabilità motoria (il 62,9% pensa anzitutto a questo tipo di limitazione) e a non includere in questo concetto, o a farlo solo in parte, la non autosufficienza degli anziani, che pure rappresenta un tema che pesa nella vita quotidiana di moltissime famiglie nel nostro Paese: il 29,4% pensa che la disabilità sia equamente distribuita tra i bambini e i giovani, gli adulti e la popolazione anziana.

**Nel quartiere borghese c'è la pace di cui ognuno dentro si contenta, anche vilmente, e di cui vorrebbe piena di ogni sera l'esistenza**

**PIER PAOLO PASOLINI**

**Mai pensare che la guerra, anche se giustificata, non sia un crimine.**

**HERNEST HEMINGWAY**

# QUANDO IL FEDERALISMO NON BASTA

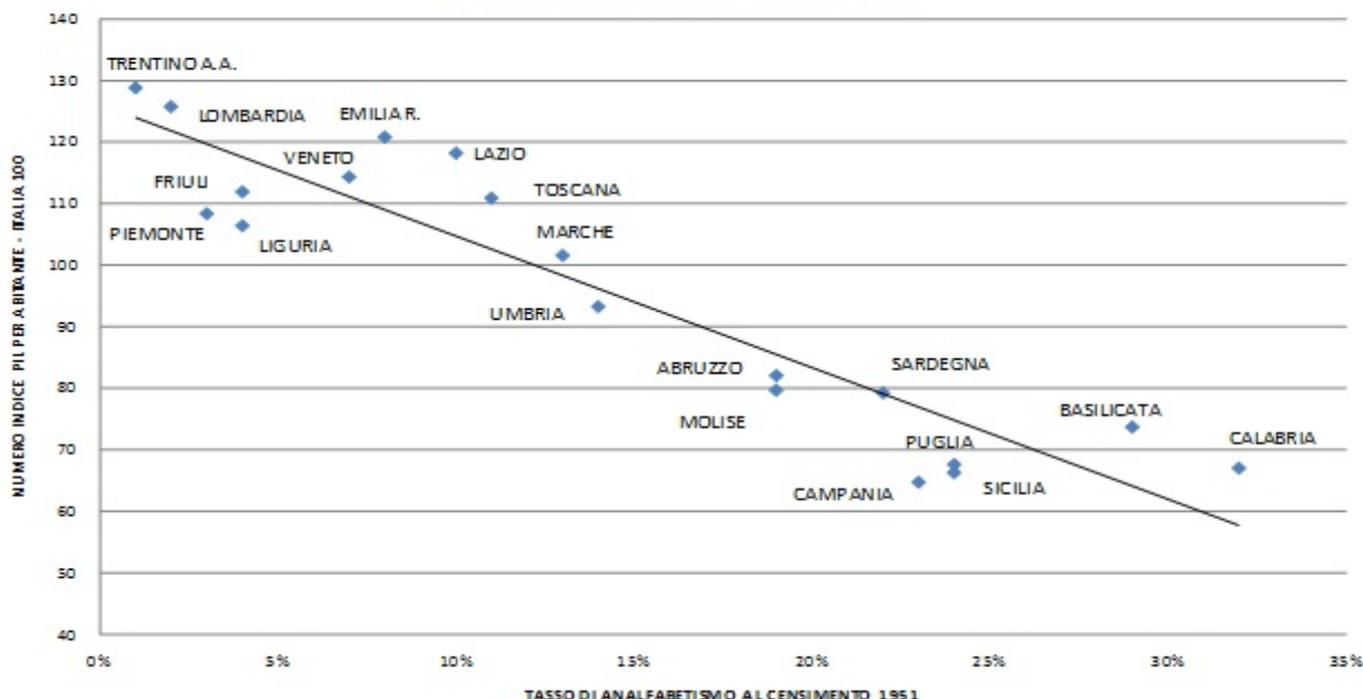
di Gianfranco Cerea

Un modello di federalismo basato su costi e prestazioni standard e su un ampio decentramento del processo decisionale può rappresentare la migliore risposta al problema dell'Italia diseguale? Bastano gli incentivi economici e le sanzioni per superare i limiti di una diversa dotazione di capitale sociale tra Nord e Sud? Una logica simile è stata seguita nella lotta all'analfabetismo. E il risultato è stato l'incapacità delle politiche locali e nazionali di modulare qualità e intensità dell'istruzione in funzione degli effettivi e diversi fabbisogni del paese.

Da tempo, le notizie su diffusi casi di cattiva amministrazione locale si associano agli annunci di cambiamento che potrà produrre l'avvento del "federalismo", ovvero di un modello caratterizzato da incentivi e richiami alla responsabilità, sia di chi governa che dell'elettorato. Sul piano della teoria economica, questo approccio si confronta con le tesi di chi, come gli studiosi del capitale umano e sociale, tendono a riconoscere l'importanza della **dimensione culturale** che caratterizza le diverse parti del nostro paese. Secondo tale filone di analisi, ciò che accade oggi, sul piano del funzionamento delle amministrazioni così come dello sviluppo economico, va messo in relazione con un insieme di valori che si sono sedimentati nel tempo e, come tali, solo marginalmente influenzabili da fatti contingenti.

Una conferma di tale visione può essere ricavata dal semplice confronto tra la distribuzione regionale di due dati: il Pil per abitante del 2009 e il tasso di analfabetismo al censimento del 1951. Il grafico riportato in tabella illustra l'esistenza di una robusta correlazione tra i due fenomeni (R quadro di 0,86): a un estremo della distribuzione troviamo il **Trentino Alto Adige**, che associa il maggior Pil per abitante a un tasso di analfabetismo che, nel 1951, era dell'1 per cento (in quanto parte dell'impero d'Austria, la scuola dell'obbligo fino a 14 anni fu qui avviata nel 1774). All'altro estremo troviamo la **Calabria**, una delle regioni più povere d'Italia e che nel 1951 aveva una quota di analfabeti del 35 per cento. Le altre regioni italiane si distribuiscono lungo la linea di interpolazione in modo quasi uniforme, con il Nord addensato nella parte alta, le regioni del Centro in mezzo e quelle del Sud in basso.

**REGIONI ITALIANE - TASSO DI ANALFABETISMO 1951  
E MEDIA PIL PER ABITANTE 2009**



*Continua alla successiva*

*Segue dalla precedente*

Occorre altresì sottolineare che la relazione presenta una qualità abbastanza **stabile nel tempo**: vale per il confronto con il Pil del 1971, così come con le stime sul valore aggiunto del 1938 e del reddito del 1951. Meno evidente è il raffronto con il censimento del 2001, dove il dato dell'analfabetismo è sostituito dall'indice di non conseguimento della scuola dell'obbligo. Ma una buona tenuta della relazione si avrebbe anche con i dati dell'analfabetismo rilevati nei decenni immediatamente successivi all'unificazione d'Italia, posto infatti che le evidenze del 1951 altro non sono che una trasformazione lineare di quelle dell'Ottocento. Infine, la correlazione appare molto buona anche rispetto agli esiti dei test Invalsi dello scorso anno sulle prestazioni degli studenti in italiano e in matematica.

C'è sufficiente evidenza per sostenere che si è di fronte a un dato strutturale. Ma rappresentativo di che cosa?

In primo luogo, si potrebbe riconoscere che il tasso di analfabetismo rappresenta una buona approssimazione di tutta quella serie di altre variabili che la letteratura ha utilizzato per rappresentare il **capitale sociale** nelle regioni italiane: partecipazione alle elezioni, criminalità, insolvenze bancarie, vicende storiche del lontanissimo passato, solo per citarne alcune. Ma forse, questa variabile potrebbe essere vista come qualche cosa di più. In effetti, un tasso alto di analfabeti significa scarsa propensione a rispettare vincoli normativi (obbligatorietà dell'istruzione) sia da parte dei cittadini che di chi li dovrebbe applicare, incapacità di organizzare servizi pubblici adeguati, scarsa sensibilità rispetto ai bisogni dei soggetti più deboli di una comunità.

Partendo da questo ragionamento, dovrebbe altresì essere riconosciuta l'incapacità delle politiche, locali prima e nazionali poi, di modulare qualità e intensità dell'istruzione in funzione degli effettivi e diversi fabbisogni del paese. Si potrebbe quasi dire che, in Italia, la lotta all'analfabetismo ha seguito una logica di **"prestazioni standard"**, ispirate sostanzialmente a criteri di omogeneità: in un secolo la quota di popolazione illetterata è calata del 70 per cento al Nord e quasi dello stesso valore al Sud, pur essendo in presenza di **punti di partenza** molti diversi e di oggettivo svantaggio per il Mezzogiorno.

In questo senso c'è da chiedersi se il "prossimo" modello di federalismo, basato su costi e prestazioni standard, nonché su un ampio decentramento del processo decisionale, possa rappresentare la migliore risposta al problema dell'Italia diseguale. In altre parole, possiamo realmente ritenere che gli "incentivi" economici e le sanzioni possano essere in grado di superare i limiti che offre la diversa dotazione di capitale sociale tra Nord e Sud del paese? La solidarietà può essere semplicemente tradotta in una dotazione di risorse che compensi la minore capacità fiscale dei diversi territori?

C'è un precedente che aiuta a capire i limiti di questi ragionamenti. Basta osservare le vicende della **Regione Sicilia**. Dotata di uno statuto di amplissima autonomia, che ne faceva una sorta di Stato nello Stato, non ha mai attivato – nei fatti – tutte le competenze che erano di sua spettanza e, nonostante le maggiori risorse di cui godeva e gode rispetto al resto del Mezzogiorno, è riuscita a perdere posizioni relative: tra il 1971 e il 2009 il Pil per abitante è passato dal 75 per cento della media nazionale al 64 per cento di oggi. Più in generale, dall'avvento delle Regioni, avvenuto nei primi anni Settanta, il Pil del Sud ha perso posizioni, mentre le regioni del Centro Nord le hanno migliorate. Tale evidenza potrebbe essere spiegata come conseguenza di meccanismi di decentramento dei poteri ispirati a principi inadeguati e poco responsabilizzanti. E però chiaro che, le stesse regole, applicate sia al Nord che al Sud, hanno finito per produrre esiti diversi sia nel funzionamento della pubblica amministrazione che per quanto concerne le ricadute che la stessa ha sull'economia presa nel suo complesso.

Per questo motivo vi sono forti ragioni per pensare che l'avvio di una nuova stagione del decentramento, caratterizzata da poteri e responsabilità più estesi, possa tradursi in una grande occasione di **sviluppo del Nord** e in una sfida troppo impegnativa per molte realtà del Mezzogiorno.

**Gli amici si dicono sinceri, ma in realtà sinceri sono i nemici. SCHOPENHAUER**

*La cattiva sorte ci mostra chi non sono i veri amici ARISTOTELE*

## LA DIRIGENZA DELL'AICCRE PUGLIA

### Presidente:

dott. Michele Emiliano sindaco  
di Bari

### V. Presidenti:

Prof.ssa Anna Paladino già as-  
sessore provinciale Bari

Prof. Giuseppe Moggia comune  
di Cisternino

### Segretario generale:

dott. Giuseppe Valerio, già sin-  
daco

### V. Segretario generale:

dott. Giuseppe Abbati, già consi-  
gliere regionale

*“NOI VOGLIAMO NON UNA  
FEDERAZIONE MA UNA  
CONFEDERAZIONE DI  
STATI-NAZIONE  
ALL'EUROPA DEVONO  
PASSARE SOLO FUNZIONI E  
NON SOVRANITA'”*  
(**UMBERTO BOSSI**)

**ESATTAMENTE QUELLO  
CHE NOI DELL'AICCRE NON  
VOGLIAMO E  
COMBATTIAMO**

*Fanno il deserto e lo chiama-  
no pace* *Tacito*

## IMPORTANTISSIMO A TUTTI I SOCI AICCRE

*Invitiamo i nostri enti ad istituire un uffi-  
cio per i problemi europei ed i contatti  
con l'Aiccre.*

*E' importante creare un responsabile il  
quale, al di là dei singoli amministratori,  
assicuri la continuità nel tempo alle ini-  
ziative ed ai progetti.*

*Invitiamo altresì i nostri Enti a voler se-  
gnalarci ogni iniziativa intrapresa in cam-  
po europeo o qualsiasi programma consi-  
derato utile ad essere diffuso nella rete  
dei nostri soci.*

*Sarà nostra cura evidenziarli e renderli  
fruibili a tutti.*

### **I NOSTRI INDIRIZZI**

c.so Vittorio Emanuele, 68 —  
71024 Bari

Via 4 novembre, 112 — 71046  
S.Ferdinando di P.

Tel.: 080.5772315  
0883.621544

Fax 080.5772314  
0883.621544

Email:

[aiccrepuglia@libero.it](mailto:aiccrepuglia@libero.it)

[valerio.giuseppe@alice.it](mailto:valerio.giuseppe@alice.it)

[petran@tiscali.it](mailto:petran@tiscali.it)

# **WWW.AICCREPUGLIA.IT**